

La Repubblica 10 Febbraio 2001

Le navi della cocaina

ROMA - Dieci tonnellate di cocaina sequestrata. Venti arresti, altrettanti richiesti e accolti dal Gip del Tribunale di Lecce. Due navi bloccate in mezzo all'Atlantico e confiscate dalla Guardia costiera Usa e spagnola. Oltre diecimila ore di intercettazioni telefoniche. E poi pedinamenti, ascolti, registrazioni, fotografie. Due segugi dei Ros spediti nel cuore dell'Amazzonia venezuelana e appostati per tre mesi sulle sponde del fiume Orinoco. Ci sono tutti gli ingredienti per un film d'azione nell'ultima operazione antidroga coordinata dalla procura del capoluogo salentino. Un'operazione, ribattezzata "Journey Italia", durata due anni e che ha coinvolto le polizie di sette paesi. Con un risultato che offre uno spaccato del tutto inedito rispetto alle tradizionali connection tra i narcotrafficienti. I boss emergenti del risorto Cartello di Medellin l'Albania come base per lo stoccaggio e la distribuzione di droga in tutta Europa. Gli accordi tra i cugini colombiani Victor Manuel e Miguel Mejia Munera, considerati i maggiori esportatori di coca al mondo, e i fratelli albanesi Frederick e Aleko Durda avevano suggellato l'avvio di un piano che prevedeva il trasporto di 40 tonnellate di droga all'anno. Cinque navi, abilmente contraffatte, avrebbero garantito questa sorta di staffetta marittima. Cervello dell'organizzazione Ivan de La Vega, ricco possidente venezuelano, uomo di fiducia del Cartello di Medellin. In Italia, a Milano, sorgeva la società di import-export che doveva riciclare i proventi del traffico. Ne facevano parte Lida e Luigi Cestari e Selene "Sally" Puglisi, impiegata in un istituto di credito. Comandante ed equipaggio erano garantiti dalla Grecia, nelle persone del comandante Anghelos Kanakis e il suo vice Lemos Elias. Il Procuratore antimafia Piero Lugli Vigna ha esaltato il contributo del Procuratore generale di Tirana, Arbem Rakipi che ha consentito di snidare i complici della banda inseriti tra la polizia. L'arresto più eccellente: il capo della polizia giudiziaria Sokol Kociu.

Daniele Mastrogiacomo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE A NTIUSURA ONLUS